

# Roberto Carnevali

www.robortocarnevali.com



“Uno scivolo per la luna” è il titolo di questa immagine scattata in Val di Fassa, nei pressi di Soraga. Mi era posto a 2 km dalla montagna inquadrata per avere a fuoco sia la montagna che la luna che vi stava sorgendo dietro. Ho eseguito la misurazione spot dell’esposizione sulla luna in quanto era l’elemento più critico. Fondamentale la scelta del momento giusto: erano le 7 di sera, quando la luce del cielo era ancora in equilibrio con la luminosità della luna e delle rocce. Uno scatto è stato sufficiente.

>> Dati di scatto: 1/100s a f/13. Iso 500. Focale 200mm. Obiettivo 70-200mm f/2.8 su APS-C.

Roberto Carnevali ama raccontare le storie che gli stanno a cuore e cerca di portare lo spettatore a diretto contatto con le sue emozioni, le sue sensazioni. Fotografia, ma non solo. La sua visione si nutre anche di contaminazioni con altre arti, musica e letteratura soprattutto. Roberto collabora con numerose riviste e giornali, tra cui Art+commerce/Vogue, Vogue Italia, Bell'Italia, Panorama, Il Re-

sto del Carlino e Repubblica.it, ma anche con l'Università La Sapienza. Cura corsi di fotografia, incontri a tema e seminari.

## Quale rapporto vi è tra la scelta delle attrezzature ed il risultato che vuoi ottenere?

Sono un perfezionista e considero l'attrezzatura importante per ottenere immagini di qualità. Indubbiamente saper

scegliere i giusti strumenti è un aspetto fondamentale sia per un professionista che per un fotoamatore e ritengo che usare ottiche della stessa marca permetta di ottenere uniformità di resa cromatica. Per il corpo macchina oggi l'offerta è molto ampia ed è importante scegliere quello più adatto alle esigenze effettive; bisogna però ricordarsi che è necessario imparare ad usarlo correttamente. Quan-

do lo sappiamo regolare al buio, senza l'aiuto di una torcia esterna, quello è il momento in cui possiamo dire di conoscerlo abbastanza.

## Una tua situazione di scatto tipica?

Per mia natura sono portato prima a vivere una situazione, poi a raccontarla per immagini. Che si tratti di un luogo, di una persona o di un evento, eseguo prima uno studio della situazione di scatto, così che quando prendo la macchina ho già ben chiaro quello che voglio raccontare; le mie immagini nascono quindi dopo un'attenta meditazione. Fino a qualche anno fa avevo una forte predilezione per la fotografia di paesaggio e street; sono due generi che continuo ad amare, ma ho scoperto anche che mi piace molto interagire con le persone: il ritratto ambientato è una sfida a cui lavoro sempre con piacere.

## Si vede chiaramente che utilizzi l'editing digitale.

La post-produzione è parte integrante delle mie immagini, non avrebbe senso spendere migliaia di euro in corpi reflex e ottiche per non completare l'opera con uno sviluppo e una post-produzione adeguata.

A tal proposito trovo che ci siano troppi integralisti, o puristi, che aborriscono la post-produzione e lo sviluppo digitale: forse dimenticano l'importanza che aveva la camera oscura nella fotografia in pellicola. Lo stesso vale per l'editing digitale, che mi permette di rendere il file registrato dalla fotocamera il più vicino possibile alla mia idea originale.

Da anni ormai scatto solo in formato Raw, ma questo non significa che trascuri l'aspetto della ripresa, anzi cerco sempre di esporre nel modo più adeguato per disporre del miglior file, ricco di informazioni e dettagli; per questo scelgo con attenzione tempi e diaframmi e controllo composizione e foceggiatura.

## Con quali attrezzature preferisci fotografare?

Lavoro in digitale dal 2004; i vantaggi sono davvero consistenti e negli ultimi anni sono divenuti straordinari. Per quanto riguarda il formato, uso prevalentemente il Full Frame e saltuariamente il formato ridotto APS-C.

Come ottiche preferisco gli zoom di livello professionale con apertura f/2,8 costante: ho ottiche che vanno da 12mm a 200mm. Ho anche alcune focali fisse per

usi specifici: 50mm f/1,4, 105mm f/2,8 macro ed 300mm f/4 che utilizzo anche con il moltiplicatore di focale.

Nella fotografia di paesaggio è importante che le attrezzature non abbiano problemi a lavorare anche sotto la pioggia o a temperature molto basse.

## Nella tua fotografia utilizzi tecniche particolari?

Trucchi, segreti, non credo che ne esista. Altro non sono che l'esperienza che ci si è costruita nel tempo, ovvero la capacità di applicare le tecniche acquisite in modo creativo nelle diverse situazioni. La tecnica si impara facilmente, basta averne voglia, diverso il caso per la creatività e la visione, che sono doti personali, ambiti in cui si cresce lentamente e con l'esperienza.

Come dicevo curo con attenzione ogni aspetto della ripresa e lavoro quasi sempre a priorità di diaframma perché desidero avere un controllo preciso della profondità di campo. Inoltre, nonostante le moderne reflex offrano buone prestazioni agli Iso elevati, cerco di lavorare sempre alla sensibilità nominale, o comunque al valore Iso più basso possibile. Un altro aspetto a cui presto attenzione in ripresa è l'eventualità di una correzione in post-produzione delle linee cadenti o della prospettiva; per questo nell'inquadrare la scena mi tengo dei margini che mi consentano l'aggiustamento.

In generale la migliore premessa per arrivare ad al risultato finale che mi riprometto è arrivare alla fase di editing con un file di ottima qualità.

La ridotta profondità di campo è una possibilità espressiva per alterare la visione, e si gestisce in ripresa; quando invece vogliamo il “tutto a fuoco” possiamo ricorrere alla distanza iperfocale. Un suggerimento che ritengo utile in questo senso è scaricarsi sullo smartphone o sul tablet uno dei tanti programmi gratuiti che permettono di calcolare la profondità di campo e la distanza iperfocale. In caso di dubbio, un rapido sguardo allo schermo dello smarphone ci fornisce tutte le informazioni necessarie per non ritrovarsi poi con brutte sorprese.

Sempre in tema di qualità d'immagine anche nelle ottiche di alta qualità vi è calo di contrasto e distorsione, anche se minimi, soprattutto negli zoom; sono però correggibili in post-produzione, anche in modo automatico se il software dispone di un database interno con le caratteristiche dell'ottica usata.

Uno degli aspetti a cui prestare attenzione è la ripresa in controluce; il paraluce aiuta, ma quando qualche raggio colpisce direttamente la lente frontale sono subito in agguato flare ed immagini fantasma.

Nonostante i sofisticati trattamenti delle lenti, gli schemi ottici complessi, soprattutto per gli zoom, nessun obiettivo ne è esente.

## Le immagini scattate con le lunghe focali hanno caratteristiche proprie. È solo una questione di ingrandimento?

L'utilizzo di focali lunghe non è sempre dettato dall'esigenza di “ingrandimento”; per questo scopo io le uso solo in rari casi, ad esempio nella fotografia naturalistica o quando mi è impossibile avvicinarmi quanto vorrei al soggetto. Ma usare una lunga focale come ripiego raramente porta a qualcosa di creativo.

Scelgo una focale lunga nel paesaggio per isolare uno scorcio, per falsare le distanze tra elementi lontani comprimendo i piani, e per enfatizzare gli elementi atmosferici come la nebbia o la pioggia. Quando lo sfondo è confuso per la presenza di troppi elementi la lunga focale mi permette di isolare il soggetto con un diaframma aperto; la uso anche per effettuare un panning ad un animale che corre per la boscaglia, o nella fotografia sportiva ad una moto a tutta velocità: ottenere un risultato efficace con una focale corta è improbabile.

In breve, le lunghe focali mi consentono di fare delle scelte e di raccontare in modo diverso la realtà che ho davanti a me. I sensori APS-C aiutano ad avere focali apparenti più lunghe e per diversi anni ho sfruttato questa possibilità: con un fattore di moltiplicazione di 1,5x un 200mm avvicina il soggetto come un 300mm. Questo però va a scapito dello stacco tra i piani e con le attuali Full Frame non ha più molto senso: anche se il sensore più piccolo permette di riempire meglio l'inquadratura, lo stesso risultato lo posso ottenere facendo il crop dell'immagine scattata in Full Frame, e con una qualità superiore.

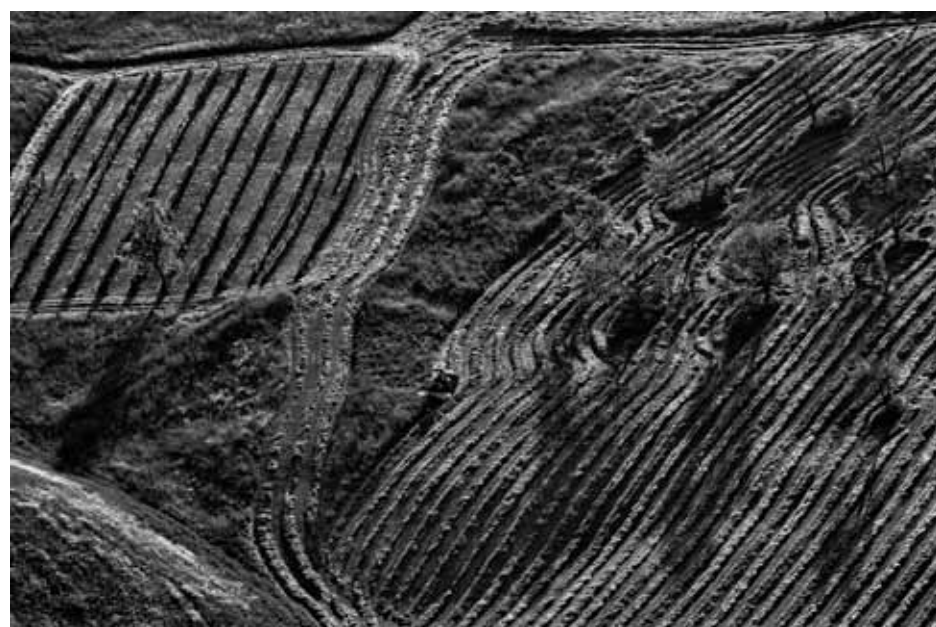
## Costi, pesi, ingombri. Sono un limite all'uso dei teleobiettivi?

Il primo limite è sicuramente il prezzo, soprattutto per un fotoamatore; parlo ovviamente di un'ottica di qualità, un 70-200mm f/2.8 costa 2000 euro, e se iniziamo a “sognare” dai 300mm in su andiamo molto oltre.



È il gruppo dei Cadini di Misurina dalle Tre Cime di Lavaredo, una delle immagini chiave del mio ultimo lavoro "Wonderland, Terra delle Meraviglie", una ricerca fotografica in bianco e nero sulle Dolomiti dell'Alta Pusteria che ha dato vita ad una mostra e ad un libro. In questo caso la focale solo leggermente tele mi ha permesso di abbracciare tutto il gruppo dei Cadini, in una situazione di luce che, sul finire del giorno, era decisamente eccezionale. Con questa immagine ho vinto il più importante concorso fotografico internazionale sulla montagna, quello dell'IMS edizione 2013 (votazione del pubblico).

»» *Dati di scatto: 1/200s a f/11. Iso 100. Focale 58mm. Obiettivo 24-70mm f/2.8 su Full Frame.*



Ho realizzato questa immagine nel maggio del 2008 al parco dei Sassi di Roccamalatina, in provincia di Modena. Ho atteso le ultime luci del giorno per avere una illuminazione radente in grado di enfatizzare i rilievi e il lavoro dell'uomo. Ho accentuato il taglio grafico dell'immagine con il bianco e nero ed il forte contrasto. Sapendo cosa volevo realizzare, ho sottospeso di 2,3 stop in ripresa per disporre del miglior file Raw da sviluppare.

»» *Dati di scatto: 1/200s a f/9. Iso 200. Focale 200mm. Obiettivo 70-200mm f/2.8 su APS-C.*

Il costo è però solo il primo dei problemi, dato che occorre considerare anche il peso e l'ingombro; portarsi appresso un lungo tele vuol dire avere uno zaino grande e pesante e per molti non è una strada praticabile. In questi casi si può ricorrere a teleobiettivi meno luminosi, che hanno anche il vantaggio di essere meno costosi: ovviamente la qualità è molto diversa.

Per quanto mi riguarda non ho problemi a caricarmi sulle spalle uno zaino fotografico pesante, anche quando salgo in alta montagna: ovviamente prima di partire ragiono sulle ottiche che mi possono servire e porto solo quelle.

#### Cosa pensi della visione nel mirino e sul monitor?

Tutte le focali che si discostano dal 50mm, che è quella più vicina al nostro modo di vedere, influenzano il risultato visivo; e tanto più sono estreme, come un grandangolo di 10mm o un tele di 200mm, tanto più caratterizzano l'immagine ed il fotografo deve saperle gestire secondo il proprio stile.

Nella fase di inquadratura con una lunga focale il mirino permette di notare, valutare ed eventualmente isolare scorci della realtà che non si possono rilevare ad occhio nudo, come ripeto spesso nei miei corsi di fotografia; ben diverso

è inquadrare sul monitor, perché in questo caso si continua a vedere la scena nel complesso ed è impossibile concentrarsi solo su ciò che stiamo realmente inquadrando.

Di contro il monitor è utile in altre situazioni; se il soggetto è statico e difficile da focheggiare, un forte ingrandimento in Live View permette di raggiungere una estrema accuratezza.

#### Come valuti la resa estetica dei teleobiettivi e l'impatto sul pubblico?

Il fotografo deve conoscere bene il rapporto tra la focale utilizzata e il suo effetto sull'immagine, ed è a questo che mi

## »» la foto, una storia...

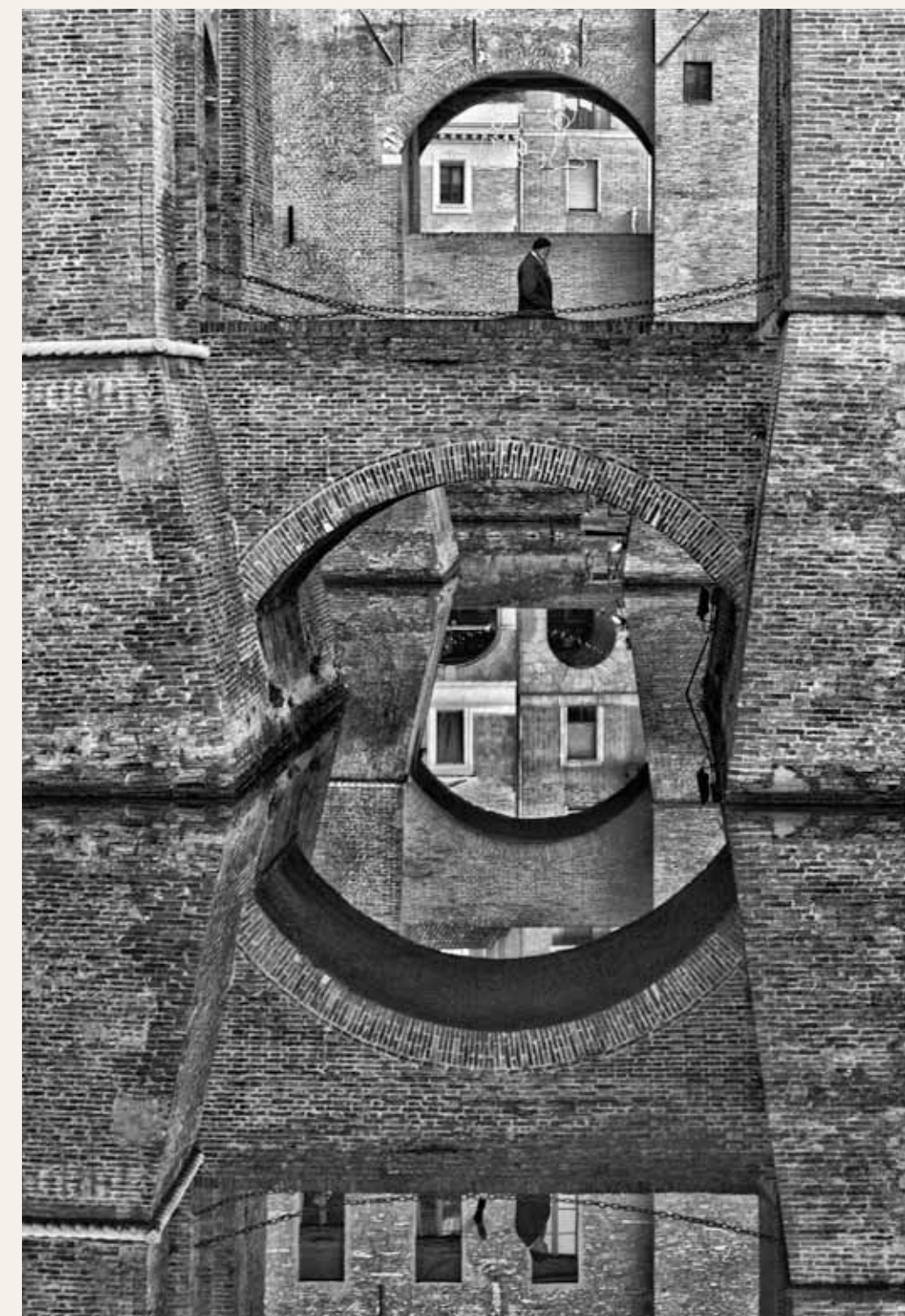
Una delle mie immagini preferite è questa "Over the bridge", ripresa nel dicembre 2012 nel centro di Ferrara. Sono vari i generi fotografici su cui lavoro, la "street" è uno tra i miei preferiti insieme al paesaggio.

Quello che mi aveva subito colpito del castello Estense di Ferrara era l'enorme fossato che lo circonda, completamente pieno. La giornata non era ventosa e la superficie dell'acqua assolutamente piana appariva come un enorme specchio naturale. Ho iniziato a spostarmi lungo il perimetro del fossato fino a trovare un punto di ripresa che, sfruttando il riflesso, creasse una cornice con l'architettura del ponte levatoio. Ho fatto alcuni scatti di prova per trovare la giusta esposizione, e a quel punto ero pronto... ad aspettare!

Trovo che ci siano analogie tra la street e la fotografia di paesaggio: si sceglie con calma l'inquadratura, si calcola l'esposizione e poi si attende... il giusto guizzo di luce oppure che accada qualcosa nella scena. Entrambi questi fattori non sono completamente gestibili dal fotografo.

Quel giorno la fortuna ha deciso di darmi una mano facendo entrare sulla scena, a lenti passi, un signore distinto che pareva uscito dal passato. Ho subito capito che quello era l'imprevisto che stavo attendendo per realizzare la mia fotografia. Ho subito scattato "imprigionandolo" al centro della scena che avevo preparato per lui. L'uso del bianco e nero ha dato all'immagine un senso di atemporalità.

»» *Dati di scatto: 1/60s a f/6,3. Iso 800. Focale 62mm. Obiettivo 24-70mm f/2.8 su Full Frame.*



riferivo quando accennavo alla necessità di conoscere e saper usare l'attrezzatura. Io amo molto la street photography e il reportage urbano; è un genere che richiede focali corte per portare l'osservatore nella scena, ovvero dentro la sto-

ria, facendogli provare empatia per il racconto. Invece si vede tanta street troppo timida, fatta a distanza con una lunga focale per evitare di essere visti, per rubare un racconto come un paparazzo; questo dipende della difficoltà del fotografo di

rapportarsi con il soggetto. Vediamo anche tante fotografie di persone indigenti riprese con lunghe focali e dall'alto in cui, oltre alla "distanza" della lunga focale per evitare di essere visti, per rubare un racconto come un paparazzo; questo dipende della difficoltà del fotografo di



Un'immagine dell'aprile del 2008 sull'appennino emiliano nei pressi di Ventoso, Reggio Emilia; quell'anno la primavera era anomala, con i tratti e i colori caratteristici dell'autunno. Ho utilizzato una lunga focale per comprimere i piani delle colline ed un filtro polarizzatore per accentuare i colori. Una decisa sotto-esposizione di 2 stop in ripresa mi ha permesso di saturare ulteriormente la scena, accentuandone i toni. Il poco conosciuto appennino emiliano ha scorci che non hanno nulla da invidiare a quelli della famosa Toscana.

>> *Dati di scatto: 1/640s a f/9. Iso 200. Focale 200mm. Obiettivo 70-200mm f/2.8 su APS-C. Filtro polarizzatore.*



Ero nella campagna modenese ed il primo accenno di sole dopo un inizio primavera molto piovosa aveva generato una nebbia fittissima. Una persona "normale" sarebbe probabilmente andata a prendere una cioccolata calda in un bar, ma queste cose non fanno per me. Ho infilato gli scarponi e con lo zaino in spalla sono andato a godermi questo paesaggio magico e silenzioso sull'argine del fiume Secchia. La focale lunga mi ha permesso di "addensare" la nebbia accentuandone l'effetto.

>> *Dati di scatto: 1/125s a f/9. Iso 100. Focale 140mm. Obiettivo 70-200 f/2.8 su Full Frame.*

La lunga focale va invece usata per le sue possibilità espressive, ad esempio per realizzare un ritratto in cui tutta l'attenzione si concentra sul volto del soggetto, mentre con il diaframma apertissimo sfociamo il secondo piano. In fondo se il nostro sguardo abbraccia la scena nel suo complesso, il nostro cervello si concentra solo sul viso: è quello che facciamo scegliendo la focale adatta.

Se pensiamo in questo modo possiamo rendere speciali le nostre immagini: isolare una piccola porzione di paesaggio ci permette di darle rilevanza, mostrando la vita di una piazza o la vetta di un'alta montagna per immaginare di conquistarla.

#### **Sulla carta le focali lunghe comportano specifici problemi di ripresa dovuti alle loro caratteristiche tecniche.**

Con le reflex di ultima generazione molte delle complicazioni di ripresa si sono ridotte ai minimi termini grazie alla possibilità di usare sensibilità elevate senza compromettere la qualità dell'immagine.

Oggi posso utilizzare 4000 Iso anche per una fotografia che verrà stampata su doppia pagina; in questo modo non sono più un problema i tempi rapidi per fronteggiare il mosso anche nelle condizioni di scarsa illuminazione.

L'utilizzo del treppiede non è quindi così necessario come lo era in passato; certo, se si vuole uno scatto eccellente occorre impostare gli Iso nominali della reflex.

#### **Ci sono fotografi che hanno influenzato la tua fotografia?**

Devo molto ai lavori di Salgado e Ansel Adams; da loro ho imparato l'amore e la cura che bisogna prestare al soggetto per poterlo raccontare. Adoro anche il lavoro di Sanders, il modo in cui racconta la storia delle persone ambientandole su sfondi delicati, ma sempre in grado di raccontarne gli accadimenti: è per me un esempio nel ritratto ambientato. Fontana, che è un mio concittadino, sintetizza il paesaggio in visioni forti, caratterizzate da geometrie e colori intensi, ricche di contrasto: apprezzo molto il suo lavoro che mi ha offerto anche qualche spunto.

Traggo poi ispirazione da letteratura e musica per le storie e le sensazioni che voglio raccontare attraverso le mie immagini: le tragedie di William Shakespeare e le atmosfere evocate da Bruce Springsteen e Bob Dylan sono per me un punto di riferimento. Ma la mia gran-



L'immagine del Cimon della Pala dai pressi del Passo Rolle racconta cosa rappresenta per me la montagna. Mi permette di staccarmi dalla quotidianità, di stare in solitudine, mentre la fatica fisica mi rende consapevole dei miei limiti. La mia sensibilità si dilata e mi sento piccolo: eppure non mi spaventa ritrovarmi solo in questi luoghi, ma mi rassicura. E mi riscopro creatura al cospetto del Creatore.

>> *Dati di scatto: 1/320s a f/18. Iso 200. Focale 86mm. Obiettivo 70-200mm f/2.8 su APS-C.*

de passione è la montagna e sui libri di Reinhold Messner ho sognato per anni.

#### **Quali suggerimenti daresti a chi volesse sperimentare "consapevolmente" le focali lunghe?**

Il primo suggerimento è di tipo pratico. Andate con la vostra lunga focale (meglio se zoom) in un luogo che conoscete, dove avete già scattato tante immagini, e sperimentate. Potreste pensare che in questo luogo, già fotograficamente "sfruttato", gli spunti siano esauriti, ma osservate "dentro" i vostri classici scorci con il teleobiettivo. Sezionare lo spazio, ritagliatene parti che con focali più corte erano troppo piccole per avere senso, e armonizzatele con gli elementi circostanti per creare composizioni piacevoli e significative. È questo il primo passo per rendersi conto delle possibilità di

un'ottica di lunga focale, aprire la mente ad un nuovo modo di osservare le cose. Lavorate anche con il diaframma osservando lo sfocato che si ottiene alla massima apertura, e valutate come falsare le distanze e le proporzioni con la lunga focale se nell'inquadratura vi sono soggetti su piani diversi. Dal punto di vista tecnico prestate attenzione ai tempi di sicurezza per evitare il mosso: più la focale è lunga e più facile è avere del micromosso nelle immagini. Inoltre il peso del teleobiettivo per qualcuno potrebbe essere difficile da sostenere e causare quindi immagini non perfettamente nitide; in questi casi conviene usare tempi rapidi, eventualmente compensando l'esposizione con Iso più elevati.

E se fotografate su treppiede ricordatevi di disattivare lo stabilizzatore.